4
Egr.Sig.
MOLTENI
ARRIGO
Via Trieste 5
20031 - Cesano Maderno - MI

BINZAG

In cammino verso la Pasqua



febbraio 1997



Pagine a cura e responsabilità della parrocchia B.V.Immacolata







CALENDARIO PARROCCHIALE MESE DI FEBBRAIO

1 sab FESTA DI S.AGATA, ore 19,30 cena

in Aula Paolo VI

2 dom GIORNATA DELLA VITA e FESTA DI S.GIOVANNI BOSCO ore 10 S. MESSA Celebrata da don

DINO VIVIANI, salesiano 3 lun FESTA DI S. BIAGIO

> Da lunedì 3 febbraio a lunedì 10 febbraio SETTIMANA EUCARISTICA PARROCCHIALE

come da programma a parte

TUTTE LE ATTIVITA' PARROCCHIALI SONO SOSPESE (alla sera, il BAR dell'oratorio resterà chiuso)

Durante la Quaresima, ogni martedì sera, sarà possibile ascoltare la parola del Cardinale, trasmessa da NovaRadioA (frequenza 94.750)

DOMENICA 23 FEB '97 GITA DEGLI ORATORI SULLA NEVE

località: SAUZE D'OULX (TO)
costo: PULLMAN £. 27.000
(sia adulti che ragazzi)
per chi scia, GIORNALIERO £.35.000
per chi vuole partecipare
alla GARA £.5.000
PRANZO AL SACCO

ISCRIZIONI presso l'ORAT. MASCHILE, l'ORAT. FEMMINILE, i BUN NO', il BAR ORATORIO

confermare al momento dell'iscrizione la richiesta del giornaliero e l'opportunità di partecipare alla gara sociale 11 mar GIORNATA MONDIALE DEL MALATO e RICORDO DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA DI LOURDES
ore 15 in chiesa S.MESSA e
amministrazione DELL'UNZIONE AI
MALATI
ore 20.45 in santuario ROSARIO
MEDITATO

12 mer ore 21 salone orat. femminile
CONSIGLIO PASTORALE APERTO
presiederà don FRANCO CARNEVALI dell'A.C. Milano su "IL PROCETTO PASTORALE: criteri di verifica e
come si formula", sono invitati soprattutto a partecipare i cbordinatori dei
vari gruppi che operano in parrocchia

13 gio ore 21, Aula Paolo VI,CARNEVALTAB
15 sab ore 14, ritrovo in oratorio dei bambini
mascherati (tema: Biancaneve e i 7
nani) - sfilata per le vie del paese, al
rientro in oratorio maschile MERENDA e momento di animazione.

16 dom 1° DOMENICA DI QUARESIMA durante l'atto penitenziale, imposizione delle Ceneri.

18 mar ore 20.30 - CENTRI DI ASCOLTO PRESSO LE FAMIGLIE - Tema: Gesù, via, e la sequela del cristiano

21 ven ore 20.45 Chiesa Parrocchiale -QUARESIMALE (Tema: Gesu' Cristo)

23 dom GITA SULLA NEVE DEGLI ORATORI a Sauze d'Oulx (TO) vedi programma

25 mar ore 20.30 - CENTRI DI ASCOLTO PRESSO LE FAMIGLIE - Tema: Gesù, verità, e la figura del cristiano adulto

27 gio ore 21 - Formazione permanente catechisti

28 ven ore 20.45 in Chiesa, QUARESIMALE

AMICI del SEMINARIO VIGILANTI NELLA PREGHIERA

Il gruppo Amici del Seminario ricorda a tutti che ogni ogni primo venerdì del mese ricorrono due momenti in cui pregheremo per le vocazioni sacerdotali e religiose: al pomeriggio, alle ore 15.00, verrà recitato in chiesa parrocchiale il rosario meditato; alla sera, alle ore 20.30, verrà celebrata la S.Messa, alla quale seguirà l'esposizione del SS.Sacramento con un breve momento di preghiera e l'adorazione eucaristica.

SETTIMANA EUCARISTICA PARROCCHIALE

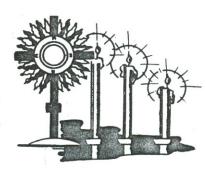
dal 3 al 10 febbraio 1997

Per tutta la settimana:

la Santa Messa delle ore 7 sarà con omelia di don Ampellio; la Santa Messa delle ore 8.30 con omelia;

dopo la S. Messa delle 8.30 ci sarà ogni giorno l'esposizione dell'Eucarestia fino alle ore 11.30:

nel pomeriggio l'Eucarestia sarà esposta dalle 15 alle 18.30 per l'adorazione personale e familiare.



- lun 3 ore 20.45 esposizione e momento di riflessione (Gesù e i giovani) con don Pierluigi Torriani
- mar 4 ore 20.45 esposizione e momento di riflessione (Gesù e la sofferenza), con don Angelo Olgiati, cappellano dell'ospedale di Varese
- mer 5 ore 15 adorazione comunitaria per donne ore 20.45 esposizione e momento di riflessione (Gesù e la Carità) con don Renato Rebuzzini, parroco di Opera
- gio 6 ore 20.45 esposizione e momento di riflessione (Gesù e il perfono) con don Augusto Panzeri, di Monza
- ven 7 ore 20.45 esposizione e momento di riflessione (Gesù e la famiglia) con don Severino Pagani, rettore del seminario di Saronno

sabato 8

- ore 18 S. Messa solenne ed esposizione
- ore 19 adorazioni libere
- ore20.30 adorazione guidata per tutta la comunità parrocchiale
- ore 21 adorazione gruppi: UNITALSI, AVO, AVULLS, VOLONTARI DELLA SOF-FERENZA, VOLONTARI CROCE BIANCA
- ore 22 adorazione gruppo AZIONE CATTOLICA
- ore 23° adorazione gruppi parrocchiali: CARITAS, FAMIGLIE, SEMINARIO, MISSIONI, BOLLETTINO, BUN-NO, S.MARIA, CANTORIA, BANDA...
- ore 24 adorazione gruppo ARTIGIANI E LA-VORATORI
- ore 1 adorazione movimento COMUNIONE E LIBERAZIONE
- ore 2 adorazione CATECHISTI, ANIMATORI, ALLENATORI, ORATORI

- ore 3 adorazione ADOLESCENTI, GIOVANI ore 4 adorazione CONSIGLIO PASTORALE, AFFARI ECONOMICI
- ore 5 adorazione SACERDOTI E RELIGIOSE

domenica 9

- ore 10 S. Messa solenne celebrata da don Luciano Ruggeri, parroco di S.Pio X (Mulinello) nel 40° di ordinazione sacerdotale dopo la S. Messa delle 11.30 esposizione e adorazioni libere
- ore 15 adorazione guidata per oratori
- ore 16 adorazione guidata per adulti
- ore 17 adorazione guidata CONSIGLIO PASTORALE
- ore 18 Riposizione e S. Messa Vespertina

lunedì 2

- ore 7 S. Messa
- ore 10 S. Messa presieduta da don Lino Marelli parroco di Cesano nel 40° di ordinazione sacerdotale, concelebrata dai preti della città. Al termine esposizione, adorazioni libere.
- ore 14.30 adorazione bambini delle scuole elementari e chierichetti
- ore 15.30 adorazione bambini scuola materna parrocchiale
- ore 16 adorazione donne, ex-allieve, collaboratrici parrocchiali
- ore 17 adorazione gruppo TERZA ETA'
- ore 18 S. Messa con Soler ne Benedizione Eucaristica e riposizione

Per tutta la settimana sarà possibile contribuire alla spesa per i fiori, la cera dell'altare.

Sarà anche possibile offrire la celebrazione di S. Messe per i propri defunti o per la propria famiglia da celebrarsi durante l'anno.



7 ven

CALENDARIO PARROCCHIALE MESE DI MARZO

2 dom 3° DOMENICA DI QUARESIMA 4 mar ore 20.30 - CENTRI D'ASCOLTO

PRESSO LE FAMIGLIE - Tema: Gesù,

pane, ricchezza e povertà del cristiano ore 20.45 Chiesa parrocchiale -

QUARESIMALE

9 dom 4° DOMENICA DI QUARESIMA

11 mar ore 20.30 - CENTRI D'ASCOLTO PRESSO LE FAMIGLIE - Tema: Gesù,

luce, e il cristiano battezzato

18 mar ore 20.30 - CENTRI D'ASCOLTO PRESSO LE FAMIGLIE - Tema: Gesù,

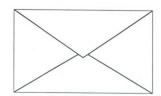
vita, e la speranza del cristiano

CARITAS GRUPPO PARROCCHIALE

Informiamo che il primo e il terzo mercoledì del mese, dalle 14 alle 16, è aperta la sede parrocchiale di via Galilei per qualsiasi necessità e bisogno materiale.

Aspettiamo anche chiunque volesse gentilmente donare abiti o generi alimentatari.

ABBIAMO RICEVUTO...



DALLA FAMIGLIA BALZAROTTI

"Un grazie ad alta voce".

Sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno preparato con entusiasmo e contagiato altri a viva partecipazione ai festeggiamenti per la scelta di POCI, che certamente le hanno dato una marcia in più e che hanno reso meno difficile il distacco. Ancora grazie e un cordiale saluto.

DA DON AGOSTINO MOLTENI Casilla 2346 Conception Cile

Carissimo don Ampellio,

ricordandola sempre con gratitudine auguro a lei e a tutti i binzaghesi un Santo Natale.

"Grazia suffcit": siamo amati perchè Dio si è fatto uomo, compagno nel nostro cammino attraverso la Chiesa.

DA SUOR GIUSEPPINA CERLANI Colegio S.Ines Avda San Martin 717 General Pico Argentina

"Dio nos regala la alegria y la promesa navidena: Gloria a Dio y paz a los hombres"

Nella notte santa ci ritroveremo uniti presso il Presepio, chiedendo a Gesù Bambino le sue benedizioni per il mondo.

70 CANDELINE PER SUOR MIRELLA !!!

ll giorno 26 gennaio Suor Mirella, la veterana della Comunità delle suore (2 a Binzago da ben 18 anni) compie 70 anni!

A lei l'augurio dei numerosi ex-allievi e delle loro famiglie e di quanti hanno avuto modo di conoscerla.



MESE DI FEBBRAIO

- Mese della vita e della famiglia; la comunità parrocchiale accoglie e difende il valore della vita
 - Settimana Eucaristica
 - Giornata mondiale del Malato
- Mese in cui inizia il tempo forte della QUA-RESIMA
- La parrocchia ricorda di essere una grande famiglia fatta di tante famiglie; pertanto tutti siamo chiamati ad avere a cuore questi preziosi valori

OBIETTIVI PASTORALI

- Educare la comunità all'accoglienza ed al rispetto della vita (sostenendo la campagna abbonamenti alla rivista del MOVIMENTO DEL-LA VITA ITALIANO, SI ALLA VITA, durante le SS. Messe del 2/2, partecipando alle diverse manifestazioni/incontri proposti dalla sezione cittadina del Mov. della vita)
- Rinnovare la vita e il cuore della comunità alla luce del Vangelo e dell'Eucaristia partecipando alle varie proposte durante la settimana eucaristica, sia comunitariamente che individualmente o come famiglie
- I quaranta giorni che precedono la celebrazione del mistero pasquale sono un momento privilegiato, attoa favorire la possibilità di un incontro tra Dio e l'uomo; il Signore infatti, interroga la vita di ogni persona e porta il suo messaggio di misericordia e di benevolenza ad ogni creatura così che rinasca e si rafforzi il deisderio di un'alleanza duratura. Lo sforzo di goni cristiano in Quaresima è quello di sostare, di dimorare davanti al Signore, di contemplare il volto di Gesù Cristo, unico salvatore del mondo.

Proprio su di Lui, mentre viviamo il primo anno di preparazione al Giubileo dell'anno 2000, è incentrato il cammino di riflessione e di preghiera in questa Quaresima. L'obiettivo è che ci lasciamo interrogare, ci lasciamo provocare e ci lasciamo raggiungere, nel quotidiano, dalla sua slavezza. L'incontro con il Signore ci richiama a gesti precisi di solidarietà che assumeremo come risposta al Suo amore che da sempre permea la nostra vita

INIZIATIVE PASTORALI

Celebrazione della giornata della vita (2/2) Settimana Eucaristica (dal 3/2 al 10/2) Giornata mondiale del malato (11/2)

PROPOSTE della Quaresima ogni MARTEDI presso i Centri di Ascolto familiari e presso l'ORAT. FEMMINILE e ogni VENERDI in Chiesa Parrocchiale.

Sostenere la campagna quaresimale di solidarietà "fame nel mondo"

COME PROGRAMMARE LA QUARESIMA

Prima di parlare di programmazione, penso sia utile chiederci tutti qual è lo scopo e la finalità della Quaresima cristiana.

Il Concilio Vaticano II, che deve essere sempre il punto di riferimento per la nostra vita di fede, in poche parole la traccia del cammino quaresimale: disporre i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale.

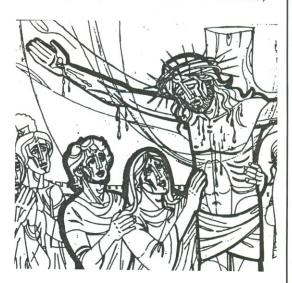
Vorrei perciò suggerire per questa Quaresima una frase che dovrebbe indicare il senso di questo periodo "forte" dell'anno liturgico e proporre un modo di viverla nella nostra comunità:

"Intraprendiamo un nuovo cammino verso la Pasqua, nella preghiera e nella sobrietà, in un più attento ascolto della Parola di Dio, nello sforzo di cambiar vita, per essere creature nuove in Cristo e nello Spirito".

La Quaresima è dunque un "cammino penitenziale" che tutta la comunità si accinge a fare con gioia.

Dobbiamo perciò cercare di **eliminare tutto ciò che potrebbe distrarre** la nostra attenzione da questo cammino.

Dobbiamo tutti accorgerci che in questo tempo la comunità è in atteggiamento di vigilanza, è impegnata in uno sforzo spirituale, che non permette divagazioni o dispersioni in cose secondarie. Tutto ci deve parlare solo di "conversione". Un posto di rielievo vorremmo dare in questo periodo alla **catechesi**, valorizzando come negli scorsi anni i **centri di ascolto**,



auspicando che aumentino queste famiglie che tutti i martedì di Quaresima ospitano questi gruppi di persone che ascoltano, via Radio, il nostro Arcivescovo e poi dialogano tra di loro mettendo in comune riflessioni ed esperienze riguardanti quanto si è ascoltato. Il tema della catechesi di quest'anno ci verrà suggerito da S. Ambrogio, di cui ricorre il XVI anniversario di morte.

Il richiamo del Battesimo ci verrà fatto spesso, soprattutto dalle letture bibliche delle Messe quaresimali. Il Battesimo, chiamandoci alla fede, ci ha immersi nella morte di Cristo, per risorgere con Lui, come nuove creature, figli di Dio. Nel Battesimo noi celebriamo la nostra prima Pasqua! Ma quella immersione nella morte di Cristo comporta un continuo impegno di lotta contro il peccato che tenta sempre di rispuntare in noi, cancellando dal nostro volto i lineamenti del figlio di Dio.

Tutta la Quaresima è una preparazione alla grande e solenne "Veglia Pasquale" durante la quale non deve mancare la celebrazione del Battesimo. L'itinerario quaresimale parte dalla Riconciliazione, ma deve approdare all'Eucarestia.

La Quaresima deve suscitare in tutti noi la "fame" del Pane eucaristico. Non è senza motivo che la nostra liturgia ambrosiana non celebra l'Eucarestia nei venerdì quaresimali: lo scopo è di richiamare la nostra attenzione sugli impegni che derivano dalla Messa, e quindi di portarci ad interrogare se l'andare a Messa non sia diventato, per alcuni, un fatto di abitudine più che una scelta di fede autentica e di un dono del Padre, che esige una risposta generosa e totale.

Ecco allora la nostra **Via Crucis** settimanale, ogni venerdì al mattino alle ore 8.30 e nel pomeriggio alla ore 17 per i ragazzi: è un



ottimo momento per riflettere sul profondo rapporto tra la Croce e l'Eucarestia, alla luce delle parole di Gesù: "Questo è il sangue versato per la remissione dei peccati".

La Quaresima è anche **tempo di iniziative comunitarie** che hanno lo scopo di sensibilizzare il nostro atteggiamento verso i poveri e verso i paesi del sottosviluppo.

La Quaresima è tempo di **digiuno**, che può assumere tre significati:

- si vive la vita dei poveri per imparare a solidarizzare con loro per capire le loro esigenze, per renderci sensibili alle loro voci;
- i cristiani digiunano perchè possano dare ai fratelli più poveri quello che essi hanno risparmiato con il loro digiuno. Si digiuna in vista della carità!
- Si digiuna per fare un'esperienza di morte e così sentirsi solidali con la morte di Cristo, e imparare da Lui a "far morire in noi" il germe del peccato.

C'è un grosso "pericolo quaresimale" però da evitare: noi cristiani non ci dobbiamo sentire soddisfatti della nostra Quaresima, solo perchè abbiamo fatto una bella raccolta di denaro e abbiamo portato un aiuto ai più poveri e ai popoli sottosviluppati. C'è Quaresima là dove avviene un vero cambiamento di vita, là dove si cerca di uscire dal peccato, dall'egoismo e dall'orgoglio per vivere la vera vita dei figli di Dio. Tutte le iniziative quaresimali vanno vissute in questa prospettiva! Per non perdere questo spirito "penitenziale" in gesti e iniziative che si esauriscono nella pura esteriorità, in Quaresima dobbiamo fare molto spazio alla **preghiera che risponda alla Parola di Dio.**

Dio Padre ci rivela il suo piano di salvezza; Egli vuole fare di tutti gli uomini una sola famiglia, radunata attorno al suo Figlio Gesù Cristo. Noi siamo chiamati a dare una risposta a questo gesto di amicizia. Spesso questa risposta non avviene. Solo con il pentimento e la conversione noi possiamo ritrovare la sua pace e i gruppi umani diventeranno comunità, famiglie, persone che sanno stare insieme in un reciproco servizio di solidarietà e di condivisione.

Programmare la Quaresima è un indirizzare tutte le iniziative a formare delle vere comunità, cioè dei gruppi di persone che siano davvero "un segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genero umano" (Lumen gentium).

Sarà davvero così la nostra Quaresima? Me lo auguro davvero per tutta la comunità!

Don Ampellio

L'UNITA', PRIMA DI TUTTO

Alzi la mano chi si ricorda entro cinque secondi il succo del discorso del Santo Padre in occasione della giornata mondiale della Pace, il primo dell'anno. Poche mani, credo. Anche la mia, in effetti, ha indugiato nell'incertezza. Eppure è stato letto a tutte le Sante Messe di quel giorno, anche nella nostra parrocchia.

Parla il Papa e tutti lo ascoltiamo: bello, intenso, commovente, vero. Poi la TV si spegne, la Messa è finita, andiamo in pace, amen. La vita torna come prima. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale appena trascorso ha ripreso proprio quel messaggio di pace e l'ha ripreso nell'intensità delle parole con cui don Ampellio ha investito di quel messaggio ciascuno di noi. Cosa c'entra la pace con la routine delle nostre piccole vicende binzaghesi? Leggiamo: "E' tempo che ci si decida a intraprendere insieme e con animo risoluto un vero pellegrinaggio di pace, ciascuno a partire dalla concreta situazione in cui si trova". "Camminare insieme, quando si hanno alle spalle esperienze traumatiche o addirittura secolari, non è impresa da poco".

Leggere le singole parole. È' un esercizio indispensabile, abituati come siamo alla leggerezza delle quotidiane letture. La prima che colpisce: "ciascuno". No, il Papa non sta parlando di massimi sistemi, o dei Grandi Problemi Internazionali. Sta parlando di te, di me, qui a Binzago. Eppoi ancora la seconda parolina: "insieme". Insieme è difficile, ci dice.

Nel Consiglio Pastorale siamo aiutati proprio a ritrovare l'unità. Don Ampellio sottolinea tante volte: "unità, fate il vuoto nel cuore di ciascun gruppo per l'unità". Oggi siamo tutti chiamati, gruppi, movimenti, associazioni, a fare il vuoto per accogliere l'altro. Anche a costo di rinunciare alle più inestirpabili convinzioni di ciascuno, per lasciare comunque posto all'altro. La premessa indispensabile è che l'altro sia per noi, per ciascuno di noi, la manifestazione più immediata e attuale della concretissima presenza di Gesù. Allora, come non rinunciare a me stesso se ciò fa spazio a Colui a cui tengo maggiormente?

Il Papa continua: "Nessun processo di pace potrà mai essere avviato se non si matura negli uomini un atteggiamento di sincero perdono" e poi "Sono pienamente consapevole di quanto il perdonare possa sembrare contrario alla logica umana, che obbedisce spesso alle dinamiche della contestazione e della rivalsa.



Il perdono, invece, si ispira alla logica dell'amore". E ancora (siate buoni, andate poi a rileggerlo nella sua incredibile pienezza), il Papa più avanti prosegue "...occorre, per i singoli e per i popoli, una sorta di purificazione della memoria..." "Non si tratta di dimenticare quanto è avvenuto, ma di rileggerlo con sentimenti nuovi, imparando dalle esperienze sofferte che solo l'amore costruisce..." Insomma, ce n'è abbastanza da farci venire i brividi. Don Ampellio, mettendoci ancora davanti agli occhi queste parole, è visibilmente con il cuore che soffre questa grande necessità di unità. A partire, ebbene sì, proprio da ciascuno di noi qui a Binzago. Cerco di semplificare per memorizzare meglio: quasi una ricetta, che terrò presente nella quotidiana fatica di rapporto con chiunque altro. Il vero succo della questione è allora proprio che solo l'amore costruisce. Amare fino in fondo, chiunque ti stia davanti. Amare perché lì è Gesù e ciò che amo è Lui. Ascoltare, allora, sarà più naturale. Considerare che la ragione dell'altro è più importante della mia, sarà una piccola conseguenza. Neppure rinunciare alle mie sicuramente giuste convinzioni sarà poi così difficile. E sarà unità, finalmente e seriamente realizzata, anche qui nella nostra parrocchia.

CRESCERE PER EDUCARE

Il tema dell'educazione da un po' di anni, nella nostra comunità parrocchiale, per fortuna è ampiamente trattato, che quando ho deciso di riflettere ad alta voce mi è venuta come una sorta di imbarazzo, poiché sono cosciente della vastità dell'argomento e della limitatezza delle mie semplici riflessioni educative.

La mia riflessione si rivolge a tutti coloro che desiderano affrontare il compito educativo nella prospettiva di una crescita personale, poiché educare -come già più volte detto- è essenzialmente uno "scambio d'amore" che si concretizza nella trasmissione della propria umanità, del proprio vissuto interiore.

Crescere per educare significa impegnarsi in prima persona, per trovare dentro di sè la forza e il coraggio di presentarsi come adulti maturi ed equilibrati, sereni ed accoglienti, fermi e pazienti, autentici testimoni "di valori". Molte volte mi sento rivolgere questa domanda: "cosa posso fare, per aiutare mio figlio?".

Credo che una possibile risposta sia nel riflettere, cercando di comprendere le origini del problema ed il tipo di rapporto interpersonale che si è venuto ad instaurare strada facendo; non esistono regole o ricette metodologiche universalmente valide ed è proprio per questo che per imparare ad educare, nel senso di "educare", "tirar fuori", "portare a compimento", occorre investire le proprie energie nel conoscere se stessi e la persona che ci sta davanti. Le soluzioni ci sono, ma non sono precostituite, sono troppe le variabili che intervengono a definire la vita famigliare per poterla

facilmente codificare e ridurre così l'educazione in formule risolutive infallibili.

Per crescere occorre necessariamente saper ascoltare, nel senso di essere persone aperte, disponibili a cambiare, a modificarsi, a lasciarsi innaffiare dal mistero della vita.

Ha scritto Geltrude Stein: "quando siamo ancora piccoli, abbiamo tutti un pizzico di genio, perchè siamo capaci di ascoltare realmente, ed anzi di ascoltare e parlare nello stesso tempo.

Ma, crescendo, ci stanchiamo ed ascoltiamo sempre di meno; solo alcuni, continuano ad ascoltare. Ma alla fine, divenuti adulti, non si ascolta più, anche se una simile constatazione è davvero triste...". Educare significa comunicare, condividere, essere legati gli uni agli altri ed è solo nell'ascolto reciproco che tale condizione si avvera.

Se un genitore è distante da se stesso, difficilmente potrà comunicare con il mondo interiore del proprio figlio, poiché sarà lontano dalle verità del cuore e dell'animo umano.

Ci sono momenti di tensione, di amarezza, di paura, di delusione che possono frantumare questa relazione; l'amore è il filo invisibile che unisce, su cui si costruisce un rapporto educativo.

Senza amore c'è solo sterilità, il gelo di azioni prive di calore e di umanità.

Oggi il problema educativo urge come non mai; le rapidi trasformazioni della società post industriale stanno mutando ad una velocità supersonica le nostre abitudini, i nostri costumi, le regole dello stare insieme e sono proprio le giovani generazioni su cui si ripercuotono, più fortemente, gli effetti di questi cambiamenti. I nostri ragazzi e giovani, risentono della cultura dominante che attraverso i mass media tende a infondere una mentalità incentrata sul presente, dove si sollecita la gratificazione immediata; inoltre, talvolta la mancanza di ideali e di progetti di impegno personale e di servizio al

prossimo, obbligano ad una seria riflessione su come sia necessario educare ai valori reali, poiché è utopistico pensare di educare senza riferirsi alla natura morale e spirituale della creatura umana.

Educare è penetrare nel mistero di una creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, è fondersi con il cuore e con lo spirito e per far questo occorre uscire dal proprio individualismo pur mante-



nendo la propria individualità.

Educare è tendere verso la libertà, la perfezione, ed è solo amando che si può volare oltre le barriere.

Affermava don Bosco: "il mae-



stro, l'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica, per conseguire il suo fine che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi amici".

Nella società contemporanea, talvolta si può avere l'impressione che manchino delle persone così, guide autentiche, capaci di incarnare i "valori" di vita, da trasmettere alle giovani generazioni: La fretta del vivere e la legge del tempo incalzante hanno accerchiato la famiglia, rendendola sempre più un'isola tra le isole.

Occorre che insieme si esca da questa logica che ci separa, singolarizza, rendendoci frammenti dell'umanità, poiché siamo tutti parte della famiglia umana ed abbiamo bisogno di stare insieme, di soffrire, gioire, sperare, lottare per il bene dei nostri ragazzi e giovani, perchè possano sentirsi amati e felici di affrontare il loro cammino di crescita verso l'età adulta.

Crescere, diventar grandi, significa realizzare la propria maturità, autonomia ed armonia, vale a dire impegnarsi per liberare le energie interiori dell'uomo. Io con la mia piccola esperienza posso affermare che nei nostri ragazzi e giovani questa volontà, desiderio c'è, ed è in abbondanza; forse il problema maggiore può essere quello delle nostre responsabilità di adulti cresciuti, che si mettono o potrebbero mettersi al servizio degli educandi con competenza, camminando insieme. Come genitore mi auguro che sempre nella nostra comunità ci siano persone adulte che diano il proprio contributo nell'aiutare a formare una coscienza, nel rendersi conto che educare è assumersi le proprie responsabilità come adulti e come comunità, senza aspettare che altri si diano da fare sostituendoci in quello che per noi è difficile o non riusciamo a fare.

LA SFIDA DELLA MULTI-CULTURALITA'

Le nostre scuole sono sempre più "colorate" e l'educatore si trova di fronte a problematiche, sfide e provocazioni mai affrontate prima. Percorsi e strumenti per educare in prospettiva interculturale.

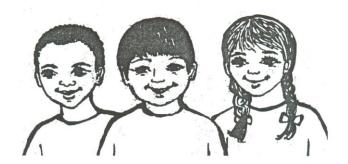
Una recente indagine effettuata dal Comune di Milano rileva che se i minori da O a 15 anni (italiani e stranieri) sono diminuiti del 30% dal 92 al 95 da 204.000 a 142.000, i ragazzi stranieri sono cresciuti del 39%, passando da 6.015 a 8.814.

Le classi, dunque sono e saranno sempre più "colorate"!

Il fenomeno migratorio che caratterizza la società italiana attuale si innesta in un processo più ampio di profondi e rapidi mutamenti.

Col crollo delle ideologie e la crisi dei valori tradizionali la nostra identità nazionale è sempre più in balia di mode ed influssi culturali estranei. Cerchiamo di costruire la nostra identità aderendo ad una molteplicità di appartenenze (reti associative, gruppi, ...), ma scegliere tra diverse possibilità è talvolta difficile, genera ansia, timore, insicurezza... Sentiamo aumentare intorno a noi le situazioni di rischio e di pericolo. Periodicamente il nostro Paese è investito da crisi monetarie, economiche e politiche. I continui cambiamenti ci disorientano. Alcuni fenomeni non li comprendiamo, manca il tempo per riflettere. E così ansiosi, insicuri, disorientati, incontriamo l'altro, lo straniero, l'immigrato, l'extracomunitario. La popolazione locale ha propri ambiti e rituali di socializzazione, peraltro sempre più privatizzati.





Esistono barriere linguistiche, culturali ed economiche che rendono difficile l'accesso per chiunque venga da fuori, non sia conosciuto e introdotto. Più o meno spontaneamente gli "estranei" tendono a ritrovarsi tra loro, a fare gruppo; e questo li isola dalla società locale.

Frequentano certi luoghi, che diventano "i loro". Il rifiuto alimenta la separatezza, e la separatezza rafforza il rifiuto. Le popolazioni vivono fianco a fianco, rischiando di non incontrarsi. Non siamo preparati all'incontro con una persona che è altro da noi, ma è tra noi e probabilmente ci resterà a lungo.

In una situazione di instabilità ed irrazionalità il "nuovo" può alimentare il senso di insicurezza e angoscia, può diventare il "capro espiatorio", può arricchire alcuni senza scrupoli e disorientare la maggioranza degli onesti. L'immigrato straniero rischia di essere, pertanto, respinto non solamente perchè diverso, ma anche in quanto costituisce un elemento di novità, un elemento di cambiamento. Ciò che è in gioco è il conservatorismo di fondo di attori interessati al mantenimento dello "status quo".

I pregiudizi che inducono a stigmatizzare a priori la differenza dell'immigrato-straniero in termini di inferiorità, pericolosità, sono spesso il prodotto di stati psicologici dei soggetti, consequenti alle frustrazioni affettive-relazionali. socio-economiche, alle carenze di autostima, oppure alle tensioni aggressive interne. L'incontro con l'altro diventa uno scontro, nel momento in cui prescindiamo dalla sua identità (dall'ambiente in cui ha vissuto in precedenza, dall'istruzione ricevuta, dalla vita svolta sino a prima del suo arrivo tra noi, dalle cause che l'hanno indotto ad emigrare,....) e lo tipizziamo: è un negro, è un asiatico, è un nomade, è qualcuno che già conosciamo, di cui sappiamo già tutto.

Ciò che ostacola principalmente la comunicazione con l'altro è l'atteggiamento etnocentrico, che - consapevolmente o inconsapevolmente - possiamo assumere nei suoi

confronti. Tale atteggiamento si manifesta in più contesti.

Vi è, innanzitutto, un etnocentrismo cognitivo, che considera l'altro, l'immigrato, in possesso di strutture cognitive inferiori. Ricerche abbastanza recenti hanno, invece, dimostrato come tutti gli uomini si avvalgano delle medesime strategie cognitive per risolvere ed affrontare determinati problemi o situazioni.

Esiste poi, un etnocentrismo intrinseco, naturale, che porta a considerare dal punto di vista ambientale, linguistico, comportamentale, etico la propria etnia come superiore a tutte le altre. Tale forma di etnocentrismo, se non riconosciuta e razionalizzata, è molto pericolosa, in quanto costituisce il preludio a comportamenti xenofobi e razzisti. Si può poi persino ritenere che esista una sola visione del mondo, delle cose: la propria. Le scienze umane hanno, al contrario, rilevato che ogni visione della realtà non è mai del tutto originale, ma si è costituita avvalendosi dell'apporto di altre culture, altri punti di vista, altri saperi.

Nel momento in cui ci mettiamo in crisi, in discussione e ci confrontiamo con i modi di fare e di pensare dell'altro senza ritenerci superiori a lui... Se siamo disposti ad entrare in relazione con l'altro, osservandolo e lasciandoci osservare, senza fretta e senza pretendere di inquadrarlo, senza preconcetti...Nel momento in cui recuperiamo valori dimenticati, quali l'accoglienza, l'ospitalità, la semplicità e volgiamo lo sguardo verso noi stessi e le nostre abitudini...l'incontro con l'altro non diventa più uno scontro, ma una occasione per conoscersi, arricchirsi e differenziarsi.

Una domanda sorge allora spontanea: "come educare i figli, la classe, il gruppo, la società in prospettiva interculturale?"

In primo luogo è necessario interrogarsi sulle mondialità con le quali l'altro ha costruito il proprio sapere e la propria cultura, sui valori in base ai quali vive e descrive il mondo, Dio, la vita, l'amore...Il primo atteggiamento corretto

è, dunque, quello della conoscenza dell'altro che permette l'eliminazione di ogni forma di pregiudizio. Per conoscere l'altro occorre dar spazio alla sua storia, alla sua biografia, alla sua narrazione. L'ascolto è una forma di incontro con l'altro. Come si può pretendere di conoscere un'altra persona senza ascoltare nulla di ciò che ella racconta? Laddove possibile è estremamente interessante la proposta di condurre spazi di narrazione, nei quali il racconto di se stessi e l'ascolto delle narrazioni altrui possono davvero agevolare la comunicazione fra mondi vitali, nonché favorire la fruizione di canali narrativi diversi -il libro, il fumetto, la canzone, la drammatizzazione, ecc.-.

L'apertura all'altro, alla varietà, alla molteplicità è occasione di crescita, di arricchimento, è accettare la sfida di "perdersi, per poi ritrovarsi". L'incontro interculturale investe la sfera delle emozioni, comporta un'attività di decentramento, un mettersi nei panni dell'altro. In secondo luogo, occorre "fare con l'altro": eseguire cioè, un lavoro, un'attività ma-

nuale. Fare con l'altro vuol dire realizzare qualcosa insieme che può anche appartenere alla
cultura dell'altro. Soprattutto per i ragazzi è
importante fare insieme agli altri, dal momento
che il gruppo è un luogo di identificazione: si
collabora per raggiungere una stessa meta, si
trovano le motivazioni per pensare a progetti
futuri, ci si sostiene a vicenda, ci si conosce di
più. Infine occorre ricercare le somiglianze, ciò
che accomuna, più che la diversità, ciò che
differenzia. A questo proposito vale la pena
sottolineare che le differenze culturali nè devono essere negate o rimosse come elemento
negativo da cui liberarsi nè mitizzate.

Bisogna scegliere: o subire la multiculturalità come un fatto ineluttabile oppure affrontare in un'ottica interculturale la convivenza con l'altro, la coabitazione degli spazi, per passare da una logica di scontro ad un incontro ed arricchimento reciproco.

Nicoletta Re e Paolo Beccegato

LA SCUOLA ELEMENTARE PER "IL SEME"

Ogni anno, in prossimità del Natale, alle scuole elementari di via Col di Lana intitolate a don Antonio Borghi fervono i preparativi dello spettacolo che tutti i bambini allestiscono con il prezioso aiuto delle loro insegnanti.

Questo Natale gli alunni sono stati impegnati nel recital dal tema "L'ecosistema bosco e la deforestazione", avente come soggetto un abete triste e solo, che rimpiange i tempi passati, in cui era circondato da tanti altri alberi e viveva in una foresta che ora non esiste più, sostituita dalla radura.

Babbo Natale decide di far felice l'abete e, grazie all'aiuto degli gnomi, addobba i suoi lunghi rami con palloncini colorati, ciascuno dei quali racchiude in sè il desiderio di un bambino, che Babbo Natale nella santa notte fa diventare realtà.

Durante lo spettacolo sono state raccolte delle offerte che, su proposta dei rappresentanti di classe e d'accordo con tutti gli insegnanti, sono state devolute alla Cooperativa II Seme che si sta insediando nella struttura di via Leopardi. Anche grazie alla solidarietà dei bambini delle elementari, che ha consentito di raccogliere un milione di lire, il presidente Giuliano Calò con gli altri responsabili della cooperativa potrà continuare nei lavori per dotare i locali di tutte le strutture richieste dalla legge per accogliere i ragazzi disabili.



IL TRATTATO DI MAASTRICHT

La crisi economica che da un ventennio travaglia l'Europa ha raggiunto il suo culmine. Infatti, sono poche le nazioni di questo continente che non hanno risentito di tale crisi. Per correre ai ripari e risolvere questo spinoso problema economico, si sono riuniti, a Maastricht (Lussemburgo) i capi di stato e di governo europei e hanno deciso che, qualsiasi nazione europea vorrà aderire a tale "trattato", dovrà prima estinguere il suo debito pubblico, altrimenti, chi non lo farà, non verrà ammessa all'Unione monetaria europea, perciò rimarrà isolata, con gravi conseguenze per la sua economia.

L'Italia, per azzerare il suo debito e non essere estromessa da Maastricht, ha bisogno del contributo di tutti i cittadini, nessuno escluso, perciò dobbiamo "rimboccarci le maniche" e fare sacrifici, soltanto così potremo accedere alla suddetta Unione. È ovvio che i governanti dovranno tassare con equità i contribuenti, tenendo presente le risorse di ogni singolo cittadino per non gravare le condizioni di vita, già precaria, dei meno abbienti. L'Eurotassa che dovrà pagare il nostro Paese, per essere ammesso a far parte dell'Unione monetaria europea, ha suscitato concitate discussioni e motivati malcontenti in tutte le categorie sociali, perché sono sempre gli onesti e laboriosi lavoratori, veri artefici del progresso civile e sociale, a pagare per le amare e gravi conseguenze che ci hanno provocato: gli altri burocrati corrotti e gli evasori fiscali; i governanti disonesti e i datori di lavoro conservatori. Accumulando gli uni, immense ricchezze; gli altri, facendo una moltitudine di disoccupati, succubi della miseria e in preda alla disperazione.

Ricchezza e povertà, questa dicotomia, spesso, fu causa di sconvolgimenti sociali che i popoli pagarono a caro prezzo a causa dell'egoismo del genere umano che non conosce limiti, perché chi ha tutto, quasi sempre, è avido e non aiuta chi non ha, pur sapendo che molti suoi fratelli vivono nella più squallida miseria. Accingiamoci, dunque, anche se a malincuore, se non vorremo perdere tutto domani, a fare questo ennesimo sacrificio, con l'anelata speranza che esso serva a liberare la nostra Patria da questa incomoda situazione e con l'augurio che presto nel nostro Paese possa ritornare quel benessere, necessario per proseguire, con tranquillità, verso "orizzonti sereni", il suo cammino, non più intralciato da insidiosi ostacoli.

Domenico Pangallo



LA CRISI ECONOMICA

Fratelli cari, la Patria ci chiama; ha urgente bisogno d'aiuto. Essa sa che il suo popolo l'ama e interviene col suo contributo.

> La sua ricchezza è stata sciupata dai suoi figli lestofanti e ingrati. Sull'orlo dell'abisso l'hanno portata; coi suoi raggiri, questi malnati.

<<Italia mia, sei stata prostrata! Di Te non hanno avuto pietà. La coscienza si sono macchiata e hanno rovinato la tua beltà.

> Dei popoli fosti sempre maestra; la tua fama non fu mai intaccata. Adesso per colpa di gente maldestra, sei affranta e assai umiliata.

Tu risorgi e ci lasci grande retaggio; dell'Eurotassa non avrai paura. Le tue virtù sono: tenacia e coraggio, perché così t'ha fatto "Madre Natura".

> Questo periodo così opprimente, tanto angustia noi Italiani. Passa esso, però, velocemente: arriverà un lieto e sereno domani.

Noi siamo i tuoi veri amici; ritornerai presto ai vecchi splendori. Soltanto allora saremo felici, se la tua chioma sarà cinta d'allori.

> Dopo la bufera ritorna il sereno: Italia bella non ti crucciare! Questo periodo: brutto e alieno; il tuo nome non potrà "infangare">>>

DALL'ANGOLA... NOTIZIE DI SUOR LORELLA

Kakuako 10.12.1996

Carissimi don Ampellio e comunità parrocchiale di Binzago,

non posso lasciare passare anche il Natale senza raggiungervi, perciò eccomi a voi con qualche notizia di questa terra che sento sempre più parte di me...

Il processo di pace va avanti nonostante il ritmo sia molto lento e i risultati non sempre visibili. Del resto ricostruire un paese dove praticamente non c'è più niente o quasi che funziona non è cosa facile.

Come comunità tentiamo, soprattutto fra le nuove generazioni, che sono le più esposte al rischio e allo sbaraglio, di far crescere una mentalità di pace, di riconciliazione, di tolleranza e convivenza pacifica che rispetti e valorizzi la diversità...Non è sempre facile, ma tanta gioventù è ancora aperta al bene, ai valori, a qualcosa di grande che possa dare significato alla vita e questo ci permette di credere che l'importante è seminare...i raccolti a suo tempo verranno...

Le attività stanno tutte terminando il loro corso, qui è tempo di vacanza!!

La settimana scorsa abbiamo dato il via all'oratorio feriale. La media quotidiana si aggira sui 450-500 ragazzi/e. Una cinquantina di giovani animatori ci stanno dando una mano, c'è un buon clima e ciascuno sta dando il meglio di sè!

La casa di accoglienza per ragazzine a rischio e per giovani provenienti dall'interno del Paese per poter completare gli studi basici e iniziare una esperienza vocazionale che già accoglie 7 giovani e una piccola orfana; in gennaio altre tre ragazze dovrebbero unirsi al gruppo. Grazie alla vostra generosità anche questa opera in funzione della giovane donna, è passata dal sogno alla realtà!

Sempre in gennaio tutto riprenderà a pieno ritmo! Il centro sta diventando sempre più un punto di riferimento sia per l'aspetto promozionale (alfabetizzazione e alimentazione) sia per l'aspetto professionale (corsi di taglio e cucito, cucito industriale, inglese, dattilografia e informatica). Molti giovani che non hanno la possibilità di continuare gli studi (si



ottiene l'iscrizione solo pagando o vendendosi) qui incontrano la possibilità di mantenere accesa la speranza di un futuro diverso e di non far morire i sogni! Tutto questo è possibile grazie alla generosità di tanti amici, fra cui ci siete anche voi, che ci fanno sperimentare la Provvidenza di Dio in forma tangibile. Anche i gruppi di impegno stanno crescendo notevolmente e permettono che la catechesi diventi qualcosa di vitale. A livello religioso non manca però la confusione. Le sette spuntano qua e là come funghi, c'è un sincretismo pazzesco, purtroppo molte volte manca la profondità e convinzioni per cui si passa da una setta o da una religione all'altra con estrema facilità.

La situazione socio-economica è sempre drastica; a Luanda il 70% della popolazione attiva sbarca il lunario per mezzo di lavoro informale. Mancano posti di lavoro e condizioni che rispettino la dignità della persona umana. Il costo della vita è sempre molto alto per cui la gente vive come può e inevitabilmente la delinquenza dilaga...I settori sanitario, scolastico continuano ad essere profondamente corrotti e ridotti ai minimi termini.

Per tutta questa realtà e soprattutto per la gente che la vive vi chiedo la vostra preghiera. Il popolo angolano desidera e vuole la pace! Aiutateci a mantenere viva la speranza!

Che il signore che ancora una volta viene ad abitare in mezzo a noi ci faccia sentire il grido di tanti poveri della terra che solo chiedono il diritto di vivere e di sperare...e che nessuna delle tragedie che quotidianamente nel nostro mondo si consuma ci lasci indifferenti.

Buon Natale a tutti, con fraternità.

Sentitevi ricordati con affetto, amicizia e gratitudine e...continuate a regalarmi la vostra preghiera!!!

Suor LORELLA FIGINI F.M.A. CX. P. 3725 LUANDA - ANGOLA

"ECCOMI..." UN'ESPERIENZA DI MISSIONE IN AFRICA, BURKINA

Gennaio 1997

Vuoi fare una esperienza forte? Questa è un'occasione irripetibile. Cristo è tutto per noi, tutti noi siamo operatori di pace se mettiamo Cristo al centro. La realtà è aderire a Dio nostra felicità, veniamo da Lui. Siamo fatti per amare. Capire la grandezza di Dio e la nostra realtà è aderire al suo progetto d'amore, vedere Dio in ogni fratello, che attraverso la fede ci dà la possibilità di vedere le cose per entrare nel progetto di Dio. Aderire a Cristo perché in Lui tutto affidiamo. "Eccomi" è la nostra risposta, vivere nella gratuità, disponibilità dentro la nostra storia quotidiana. Siamo strumento nelle mani di Dio, tutto è opera sua, è vivere l'esperienza di Chiesa che ha in vista il regno di Dio in tutto il mondo.

Perché la nostra vita diventi realtà, spicchiamo una iniziativa aperta a tutti, è fare una esperienza diretta di missione in Africa, che ci permetterà di capire l'importanza decisiva del laicato nella Chiesa, rendendoci disponibili a condividere alcuni momenti, condividendo la responsabilità nella comunità, rendendo una testimonianza di vita per poter diventare segni di come si può vivere la mondialità. Occorre guardare, vivere, abbracciare con semplicità la volontà di Dio, una volta attuata la comunicazione scopriremo la condizione per cui vivere. Cristo è il centro, tutto ruota intorno a Dio, accogliere la realtà che è Dio in ogni fratello, dialogare con loro è liberarci da noi stessi.

L'invito quindi è di giungere in terra di missione, vedere coi propri occhi, toccare con



mani la povertà e l'indigenza che vivono questi nostri fratelli, per farci capire una volta ancora che tutti siamo uno in Cristo, che Cristo è morto e risorto non solo per noi ma per tutti.

La tappa d'arrivo è Ouagadougou, missione San Camillo in Alto Volta. Si partirebbe con Padre Lorenzo, incontrato e già conosciuto nella nostra parrocchia. Non si parte con l'obiettivo di fare grandi cose, il tempo è poco ma sufficiente per portare a casa una carica nuova, per ripartire più coerenti ma soprattutto più umili perché saremo noi i bisognosi della misericordia di Dio.

Il gruppo missionario Uno per tutti, tutti per uno.

Chi volesse fare questa esperienza, è invitato a dare il proprio nominativo il più presto possibile - entro marzo - il numero dei posti disponibili è di dieci persone. La somma si aggira sui due milioni di lire, compreso: viaggio e alloggio. La partenza non è ancora stata decisa definitivamente, ma dovrebbe essere dal 20 luglio al 15 agosto. Per ulteriori informazioni, chiedere in parrocchia a don Ampellio.

Il 14 FEBBRAIO E'... SAN VALENTINO!

"O Signore, aiutami a scoprire se il sentimento che è nato in me è vero amore, come vuoi Tu, o soltanto infatuazione, innamoramento, passione.

Fa che diventi capace di amare in modo pieno e maturo, e di voler bene, felice che lui-lei esista e che sia così com'è. Fa ch'io sia capace di amare in una prospettiva di continuità e di impegno, per sempre, felice di donarmi senza riserve alla persona che amo.

Amen!"

2 Febbraio Presentazione del Signore

Il significato della festa liturgica che la Chiesa vive oggi sta qui: l'offerta di Gesù al Padre, compiuta nel Tempio, prelude alla sua offerta sacrificale sulla croce. L'incontro del Signore con Simeone e Anna nel Tempio accentua poi l'aspetto sacrificale della celebrazione e la comunione personale di Maria col sacrificio di Cristo, poi-

ché quaranta giorni dopo la sua divina maternità la profezia di Simeone le fa intravedere le prospettive della sua sofferenza: "Una spada ti trafiggerà l'anima": Maria, grazie alla sua intima unione con la persona di Cristo, viene associata al sacrificio del Figlio. Il rito della benedizione delle candele, di cui si ha testimonianza già nel X secolo, si ispira alle parole di Simeone: "I miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, Luce per illuminare le genti". Da questo significativo rito è derivato il nome popolare di festa della "Candelora".



Il Giappone ha ricevuto l'annuncio della fede cristiana da San Francesco Saverio, che vi lavorò nel 1549/51. In poche decine d'anni, i cristiani erano 300.000. Umanamente parlando, duplice è il "segreto" che ha consentito questa rapida espansione: il rispetto che i missionari gesuiti portavano verso i modi di vita e le credenze giapponesi non direttamente opposti all'insegnamento cristiano e l'impegno di immettere elementi locali nella predicazione e nell'amministrazione. Appunto catechista gesuita era divenuto in giovane età Paolo Miki, nato nel 1564/66 da una famiglia benestante di Kyoto, la culla della civiltà giapponese e capitale dell'impero dal 794 al 1868. La sua ordinazione sacerdotale era stata rimandata



poiché l'unica diocesi di Fusai non aveva ancora ricevuto il suo pastore. Né l'avrebbe potuto ricevere molto presto: nel 1587 l'imperatore Toyotomi Hideyoshi, che tentò con alterne fortune la conquista della Corea, mutò infatti il proprio atteggiamento dapprima benevolo verso i cristiani, emanando un decreto di espulsione dei missionari stranieri. L'ordine venne eseguito solo in parte: alcuni missionari rimasero in incognito nel paese e nel 1593 alcuni francescani spagnoli guidati dal padre Pietro Battista giunsero in Giappone dalle Filippine, abbastanza ben accolti da Hideyoshi. Ma poco dopo avvenne la rottura definitiva, anche per motivi politici anti-spagnoli e anti-occidentali. Il 9 dicembre 1596 vennero arrestati sei francescani (Pietro Battista, Martino dell'Assunta, Francesco Blanco, Filippo Las Casas, Francesco di San Michele e Gonsalvo Garcia), tre gesuiti (Paolo Miki, Giovanni Soan di Gotò, e Giacomo Kisai) e quindici laici terziari francescani, cui poi se ne aggiunsero altri due (Michele Cozaki e suo figlio Tommaso, Leone Carasumo e Paolo Suzuki catechisti...). Subita l'umiliazione del taglio del lobo sinistro, i 26 furono trascinati da Meaco a Nagasaki, con l'intenzione di esporli al ludibrio della folla, che ne ammirò invece l'eroico coraggio, che si manifestò soprattutto nel momento supremo della morte, avvenuta per crocifissione su una collina di Nagasaki il 5 febbraio 1597. Particolare commozione destarono le parole di perdono e di testimonianza evangelica pronunziate da San Paolo Miki in croce e la serenità e il coraggio di cui diedero prova Luigi Ibaraki, undicenne, il tredicenne Antonio e il quattordicenne Tommaso Cozaki, che morirono intonando il salmo "Laudate, pueri, Dominum....".

8 Febbraio San Girolamo Emiliani, sacerdote

In un'epoca in cui la cultura contava moltissimo e tuttavia la scuola era privilegio di pochi, si ebbe nella Chiesa una fioritura di santi che si dedicarono per missione alla istruzione della gioventù. L'epoca è il Cinquecento, e i santi che ebbero il merito di avvertire l'importanza dell'insegnamento scolastico per l'emancipazione sociale delle classi povere costituiscono un lungo elenco: Gaetano da Thiene, Antonio Maria Zaccaria, Angela Merici, Girolamo Emiliani, Filippo Neri, Giuseppe Calasanzio,

Dei primi anni di vita di San Girolamo Emiliani (o Miano o Miani) sappiamo poco. Nacque a Venezia nel 1486 e come tutti i patrizi della Serenissima venne avviato alla carriera militare. Fatto prigioniero nel 1511 a Castelnuovo mentre combatteva contro la Lega di Cambrai, rinchiuso in una segreta del castello ebbe modo di meditare sulla vulnerabilità della potenza mondana. Liberato in maniera insperata dopo un mese, sentì viva la vocazione all'impegno missionario a servizio dei poveri, degli infermi, dei giovani abbandonati e delle donne "pentite".

Dopo un breve "noviziato" come penitente con Giampietro Carafa, il futuro Paolo IV, Girolamo fu ordinato sacerdote nel 1518. Dieci anni più tardi, poiché una terribile carestia travagliava l'intera penisola, subito seguita dalla peste, vendette tutto ciò che possedeva, compresi i mobili di casa, e si dedicò all'assistenza agli appestati. Verona, Brescia, Como e Bergamo furono il campo della sua intensa azione benefica. Fu allora che in un paesino del bergamasco, a Somasca, ebbe inizio la Società dei Chierici Regolari, che avrebbero preso il nome di Padri Somaschi. Furono loro ad attuare un grande progetto del fondatore: l'istituzione di scuole gratuite aperte a tutti e in cui veniva adottato il rivoluzionario "metodo dialogato". San Girolamo Emiliani morì sulla breccia: mentre assisteva i malati di peste a Somasca, colpito dallo stesso terribile morbo, si congedò definitivamente su questa terra dai suoi figli prediletti: i poveri e gli ammalati, a cui aveva dedicato tutte le sue laboriose giornate per pochi ma intensi anni. Era l'8 febbraio 1537. Canonizzato nel 1767, Pio XI nel 1928 lo nominò patrono degli orfani e della gioventù abbandonata. La sede dei Padri Somaschi si trova a Somasca nei pressi di Vercurago, un paese vicino al lago di Garlate, a sud di Lecco. Essendo a poca distanza da noi, può diventare la mèta per una gita domenicale: si può conciliare il piacere di una passeggiata in riva al lago con la visita al mistico luogo.



FOTO RICORDO: 17 GENNAIO, FALO' DI S.ANTONIO

Così diceva SANT'ANTONIO...

Vogliamo presentarvi due pensieri di Sant'Antonio tra quelli che nel corso dei secoli sono giunti fino a noi.

Il primo è sulla pace interiore: "la pace è a prezzo della moderazione dei desideri. La ricerca di aver sotto di sé schiavi, braccianti, o di possedere armenti, per esempio, ci rende vincolati alle preoccupazioni che queste cose producono e con facilità siamo portati a lamentarci con Dio. Il nostro desiderare continuo ci riempie di agitazione, ci fa muovere nell'oscurità di una vita peccaminosa e ci impedisce la conoscenza di noi stessi".

Il secondo pensiero mette in guardia dalle errate raffigurazioni di Dio:" Dio è la pienezza del bene, immune da passione e da mutamento. Se accettiamo come verità giusta l'immutabilità divina, rimaniamo perplessi di fronte alle raffigurazioni umane di Dio che Lo presentano gioioso del bene compiuto, sdegnoso col malvagio, irritato con i peccatori e misericordioso con chi si pente. La risposta a tali perplessità la troviamo nel pensiero che Dio non gioisce e non si irrita; gioia e ira sono passioni e quindi mutamenti. Dio è la pienezza del bene, e le sue opere non sono che bene, non reca male a nessuno ed è sempre sé stesso. Quando noi riusciamo ad esser buoni entriamo in comunione con Lui attraverso la somiglianza del bene. Vivendo con purità di vita siamo uniti a Lui, vivendo malvagiamente ci stacchiamo da Lui.

Non possiamo dire, in quest'ultimo caso, propriamente che Dio è irritato con noi, ma piuttosto che i nostri peccati non lasciano passare in noi la chiarità luminosa di Dio. Sono i peccati che ci sottomettono alle fustigazioni dei dèmoni. Quando mediante la preghiera e le azioni pure, otteniamo il perdono, non è Dio che cambia, ma noi. Col pentimento e la purificazione curiamo il male nel nostro essere e ritroviamo la partecipazione alla bontà perfetta di Dio. Dire che Dio volge la sua faccia altrove di fronte al peccatore, equivale all'assurda pretesa che il sole si nasconda da chi chiude gli occhi per non vederlo.

a cura di Franco, tratto da "Il santo del giorno" Ed.S.Paolo

2 febbraio:

"IO SONO LA VITA"

Domenica 2 febbraio è la XIX Giornata per la vita. E' stata proclamata dalla Conferenza episcopale per tenere viva nella Chiesa italiana l'attenzione sul tema cruciale del diritto alla vita, la "nuova questione sociale" come viene definita da Giovanni Paolo II nell'Evangelium vitae. Che ne abbiamo fatto dell'Evangelium vitae? Dell'invito a tutti rivolto dal Papa ad una "mobilitazione generale"? Quale è la consapevolezza che attorno al diritto alla vita si costruisce la nuova dottrina sociale della Chiesa?

Come possiamo continuare a ingrassarci e divertirci mentre ogni giorno nella sola Italia vengono uccisi dai loro familiari e dal servizio sanitario non meno di 600 e probabilmente più di 1000 bambini? Non dimentichiamo né i piccoli dello Zaire o del Brasile o della Bosnia, ma perchè non guardare anche a questi che stanno nel nostro caseggiato, nella nostra città? Bambini? Abbiamo paura a dare questo nome ai nostri figli non ancora nati. Al massimo diciamo, tremebondi, "vita umana". Sappiamo bene che la "Giornata" non è del Movimento per la vita, ma della Chiesa tutta intera. Essa è il "popolo della vita". Ma in esso ci vuole il servizio di chi quotidianamente per la vita pensa, organizza, propone, chiarisce, documenta, stimola. Stare insieme, collegarci, soprattutto sapere. Si può cominciare propagandando la rivista "Sì alla Vita". Moltiplicare gli abbonamenti significa rendere più vigorosa la voce di chi non ha voce; far sentire una amicizia; confortare, rafforzare, aggiornarsi, prepararsi, seminare...

"Io sono la vita". Il tema prescelto nella "Giornata" 1997 è essenzialmente religioso. Religioso? O anche essenzialmente umano? Perchè chi è l'uomo se non colui che aspira all'infinito, cioè alla vita; che è toccato dal Mistero, cioè dalla vita? Che senso ha la vita se è soltanto una complicata combinazione chimica? Ci conforta la disarmante semplicità di Madre Teresa: "quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato"; e la parola di Giovanni Paolo II: "l'uomo è la via della Chiesa". Difendere la vita fisica dell'uomo, difenderla nella società civile e anche, inevitabilmente, azione religiosa. E', in fondo, cercare Lui, che è la vita.



Sono già 25 anni - racconta Zago - che il Tab è apprezzato sui palcoscenici teatrali; nato all'interno dell'oratorio, grazie all'impegno di alcuni amici, Egidio Boga, Mario Borgonovo, Gianni Borsa, Tiziano Colombo, il Tab prosegue la passione per il teatro che all'oratorio esiste da ormai settant'anni. Attualmente il Tab si compone di una trentina di attori e si è rinforzato di recente grazie all'apporto di numerosi giovani. Oltre ai celebri teatri in dialetto milanese, il Tab si dedica anche alle fiabe per bambini (ricordiamo, tanto per citarne alcune, Giacometto e l'oca d'oro e Giovannino e la fortuna). Attualmente gli attori del Tab stanno provando altri due lavori dialettali: Andrea Lumaga Trasporti Rapidi e La comedia in concors, entrambi improntati al divertimento e al buonumore.

Le rappresentazioni già consolidate vengono anche spesso portate in tournée, non solo nei comuni vicini ma anche a Milano. Qualche giorno fa, per esempio, sabato 25 gennaio, a Seregno, presso il teatro della parrocchia di Sant'Ambrogio, il Tab ha rappresentato la ormai celebre commedia brillante dialettale in tre atti El cortil di cassinett, di Roberto Zago per la regia di Egidio Boga. La serata. che ha visto la presenza di un pubblico numeroso e divertito, è stata rallegrata dai seguenti attori: Egidio Boga nella parte di Durin Barani, Pia Caruso, Roberta Cermenati e Paolo Rastellino (rispettivamente nei ruoli di moglie, figlia e genero), Sandro Cesana, Stefano Tagliabue, Alessandro Bonet, Adele Riva, Giovanni Pozzoli, Patrizia Donghi, Gianni Rastellino.

LA SCUOLA DI MUSICA

DEL CORPO MUSICALE G. VERDI DI BINZAGO

Ci chiediamo quante persone, soprattutto quanti giovani abbiano intrapreso lo studio per imparare a suonare uno strumento, ma dopo poco tempo hanno desistito per vari motivi, forse perchè il contesto in cui si studia è poco stimolante, forse perchè per strumenti non trasportabili è noioso suonare da soli.

Il Corpo Musicale, partendo dalla consapevolezza che la musica è arte e quindi piacere, deve essere vissuta insieme ad amici, magari guidati da persone che hanno acquisito esperienza in anni di collaborazione all'insegnamento inteso come hobby. La scuola di musica ad orientamento bandistico desidera coinvolgere tutti coloro che vogliono imparare a suonare uno strumento musicale in un ambiente sereno. Il Corpo Musicale G.Verdi offre gratuitamente questa possibilità sia ai giovani che ai meno giovani partendo da qualsiasi preparazione musicale.

Grazie alla guida di Maestri diplomati al Conservatorio, abbiamo stabilito corsi di strumenti musicali, quali: flauto, clarinetto, sassofono, tromba, trombone, flicorni, percussioni, basso. La Banda è sempre stata protagonista e testimone della storia, sia nei momenti più lieti sia in quelli più tristi. Partecipa sempre a rievocazioni, cerimonie, manifestazioni civili e religiose; organizza concerti propri e si esibisce in tutti i campi musicali, dal classico al contemporaneo, al jazz.

Chiunque fosse interessato a partecipare come allievo suonatore o come suonatore già esercitante può rivolgersi presso la Sede del Corpo Musicale G.Verdi, in via Manzoni 22, Binzago (presso l'oratorio maschile), tutti i giovedi dalle ore 21 alle ore 23. Gli strumenti sono forniti dalla Banda stessa e le lezioni si tengono il pomeriggio presso la sede.

il Direttivo del Corpo Musicale



BASKET UNDER 15

Continuiamo a presentare, una per volta, le squadre della Spes, sia di basket che di pallavolo.

"E' una squadra fantastica; sia durante gli allenamenti che nelle partite si respira sempre un bel clima e noi ci divertiamo come matti": queste le parole che paiono più indicate per descrivere la squadra di basket che disputa il campionato under 15.

Sono frasi pronunciate dagli stessi allenatori, Paolo Turati e Francesco Bugada, rivolte alle loro giocatrici Ilaria Bonfanti, Lara Borgonovo, Chiara Colombo, Cecilia Giussani, Valeria Guanziroli, Marilena Longoni, Elisabetta Molteni, Maria Mornatta, Clara Nobili, Federica Rota, Anna Rovigo, Angela Traficante, Claudia Savogin e Daniela Sardella.

E questo la dice lunga sullo spirito che anima queste ragazze di seconda e terza media. Il campionato, dal punto di vista del bilancio vittorie-sconfitte, non è particolarmente positivo, visto che, su sei partite disputate al momento in cui scriviamo, è stata registrata una solo vittoria. Ma il morale è comunque sempre molto alto, anche grazie ai due allenatori, per i quali è molto importante che le loro ragazze si divertano e continuino ad essere unite tra loro.

Agli allenamenti la presenza è costante, la grinta e la voglia di imparare non mancano.

Va anche detto, ad onor del vero, che questa squadra, rispetto alle avversarie del proprio girone (Busto, Rho, Cormano, Arese) è penalizzata dall'età: le ragazze di seconda media, infatti, non dovrebbero disputare il campionato Under 15, bensì quello della categoria Propaganda. Essendo però in numero ridotto, gli allenatori e la società hanno deciso di unire alcune ragazze nate nel 1984 a quelle più grandi, così da formare una compagine valida dal punto di vista numerico, seppur più giovane rispetto alle squadre avversarie.

"Abbiamo cioè deciso - spiegano Paolo e Francesco - di soffrire per un anno, giocando contro ragazze più grandi e quindi più forti ed esperte di noi, per poi venir fuori al meglio i prossimi anni". E se le premesse sono queste, c'è da scommettere che il prossimo campionato queste giocatrici della Spes sapranno dire la loro anche dal punto di vista del numero delle vittorie e dei punti accumulati in classifica.

NOTIZIE DALLA SPES



Si è svolta di recente una riunione dei dirigenti e allenatori della Spes, durante la quale è stato fatto il punto della situazione, sia per quanto concerne le varie squadre, sia per quanto riguarda l'acquisto di tute ed attrezzature varie.

Da sottolineare è il fatto che due squadre che pure avevano cominciato l'anno sportivo hanno dato forfeit: l'Under 19 di pallavolo, allenata da Valeria Rho, si è sciolta per mancanza di giocatrici. Partite già poche (erano solo 7: Sara Mangiafico, Francesca Polpetta, Ilaria Menaggia, Stefania Zanchi, Linda Zanchi, Anna Pennisi, Elisa Manniello), sono rimaste in cinque, numero insufficiente anche per realizzare una sola formazione. Anche le Under 19 di basket non concluderanno il campionato: potrà unirsi alle Libere chi vorrà continuare a giocare, tra Rosaria Casalnuovo, Marina De Biasio, Chiara De Ponti, Paola Elli, Manuela e Silvia Franzolin, Marika Guidi, Gilda e Katiana Iavarone, Silvia Marzorati.

Le ore della palestra di via Col di Lana rimaste libere saranno date a quelle squadre, come ad esempio la Propaganda basket, che hanno solo un giorno di allenamento settimanale.



La domenica prima del giorno di Natale è stata celebrata la Messa dello sportivo, al termine della quale è stata letta la seguente preghiera che qui riportiamo, perchè ogni giocatrice della Spes abbia sempre presenti i veri valori del fare sport in una struttura oratoriana:

FA' CHE IO VIVA I VALORI DELLO SPORT

Aiutami, Signore, a fare sport per impegnare i muscoli, la mente e il cuore, per divertirmi e far divertire.
Con lo sport, tienimi lontano dall'ozio, dalla noia e dal disimpegno.
Liberami, Signore, dall'esibizionismo e dalla tentazione di chiudermi in me stesso o nel guscio del mio piccolo gruppo.

Insegnami a vincere e a perdere, per non lasciarmi condizionare dai risultati sportivi.

Fa' crescere sempre più l'amicizia con i miei compagni di squadra e il rispetto verso i concorrenti.

Signore, rendimi umile e leale, capace di fare autocritica e pronto a cedere il mio posto a qualcuno più bravo di me. Rimani con me quando mi alleno e quando gioco. Convincimi che la mia vita, oggi e domani, non può essere fatta solo e unicamente di sport.



SALVARE LO SPORT VERO

Non sono un tifoso sportivo, perchè ritengo che il tifo possa essere comunque una degenerazione, una forma patologica. Ne abbiamo prove eloquenti vedendo campo sportivi trasformati in campi di battaglia o ring in palchi di morte; senza dire di scalmanamenti ed esaltazioni che troppo spesso compromettono amicizie e tranquillità anche familiare.

Credo invece fermamente nello sport, se praticato, in giusta misura, e rimpiangono il fatto che da noi in Italia, lo si pratichi ancora troppo poco. Godo anche quando ci si entusiasma per qualche bella vittoria. Sono anche certo che le manifestazioni sportive hanno un'influenza benefica nelle relazioni tra gruppi, tra paesi e tra nazioni.

Il Papa intervenendo ad una manifestazione per il Giubileo internazionale degli sportivi, ha detto fra l'altro: "Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato e forse riscattato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura degli uni verso gli altri".

Lo sport è per sè, e deve essere di fatto, ambasciatore di pace. Purtroppo oggi l'inquinamento ha raggiunto anche questo settore che è diventato troppo schiavo soprattutto dell'interesse economico.

E non dobbiamo farci illusioni neanche sulla "purezza" dei giochi olimpionici, così come li intendeva il fondatore De Coubertin.

L'importante, da tempo, non è più partecipare ma vincere. Il dilettantismo esiste solo sulla carta. Siamo molto lontani dai tempi in cui la Grecia, il paese dove l'Olimpiade è nata e dove qualcuno propone di riportarla stabilmente, sospendeva guerre in corso durante l'Olimpiade.

L'invito è alle nostre strutture, civiche ed ecclesiali, a curare nei ragazzi e nei giovani la partecipazione ad uno sport che veramente possa essere oltre che occupazione del tempo libero anche momento di formazione della personalità e' di aggregazione comunitaria.

tratto da "L'abecedario del buon senso"

NON SRADICHIAMO LE RADICI

La propria casa, meglio ancora se antica, è per ciascuno come radice. Strappare la radice vuol dire condannare a morte sicura. Soprattutto se si tratta di anziani. Basta per convincersene entrare in una di quelle Case di ricovero. Vedere quei vecchi allineati al muro tutto il giorno, nel più totale mutismo, magari non sempre trattati bene, magari abbandonati dai familiari, è una delle scene più desolanti. Nessuno nega che queste Case possano anche essere necessarie; ma solo in casi estremi.

Non si possono a cuor leggero strappare gli anziani dalla propria casa. Sono come delle piante che se sradicate intristiscono e muoiono e che invece se lasciate sul terreno possono sempre dare frutti e refrigerio. Se qualche figlio non dimenticasse il proverbio "come si tratta si verrà trattati" o se qualche anima magari tenera con cani e gatti si rendesse conto che una persona, anche e soprattutto se debole, vale mille volte di più, certe cose non si sarebbe costretti a vederle.

Il metro per misurare un apersona è soprattutto il rispetto e l'aiuto concreto che dà all'uomo più debole; non per niente Gesù Cristo con questo si è identificato. Non mancano per fortuna esempi, e con più frequenza nelle famiglie più umili, veramente meritevoli di lode, di gigli e di familiari che assistono i loro vechci, magari anche infermi, con tanto affetto e premura.

I "BUN NO" €... NON SOLO LORO, A TRIUGGIO

La bella tradizione dei "Bun no" di offrire un momento di gioia alle nostre Suore anziane ed ammalate della casa di riposo di Triuggio, quest'anno è stata vissuta con particolare gioia ed entusiasmo anche per la presenza del nostro Parroco don Ampellio e della comunità delle nostre Suore di Binzago. I tre Re Magi con i bellissimi pastorelli hanno fatto il loro ingresso nella sala dove c'erano già le Suore ad aspettarli con la commozione e la gratitudine di chi si sente pensato. Sono ben 11 anni che i nostri amici "Bun No" regalano questa gioia alle Suore!! Dopo i tradizionali canti eseguiti con un fervore tutto particolare, anche per le voci possenti di alcuni bravi papà, i Re Magi e i pastorelli sono passati da ogni Suora per offrire il loro "dolce" dono, mentre il "coro" accompagnava con canti e nenie... È stato davvero un momento di vera famiglia, di allegria e di buonumore all'insegna del desiderio di far felici gli altri. Il tutto si è concluso con un delizioso rinfresco regalatoci dalle nostre suore di Triuggio che ormai... con quelli di Binzago hanno una lunga storia di amicizia.

Grazie ai "Bun No" e a quanti si sono lasciati trascinare per dare un po' di gioia a delle persone che vi regalano la loro preghiera e il loro affetto per il vostro dono.

Suor Loredana



FOTO RICORDO: 6 GENNAIO, PRESEPE VIVENTE. I RE MAGI.

FOTO RICORDO: 6 GENNAIO, PRESEPE VIVENTE.





FOTO RICORDO: 6 GENNAIO, PRESEPE VIVENTE.

FOTO RICORDO: 6 GENNAIO, PRESEPE VIVENTE. RAPPRESENTAZIONE DELLA SACRA FAMIGLIA.





FOTO RICORDO: 6 GENNAIO, PRESEPE VIVENTE. RAPPRESENTAZIONE DEL RE ERODE.

RASSEGNA PRESEPE 1996

PARTECIPANTI:

AMBROSI ARIANNA AUGELLO ANDREA **BORGONOVO LUIGI** CLASSE IV ELEM. - M.AUSILIATRICE COPRENI VALERIA COLOMBO GIUSEPPINA ELLI LAURA BETTA ALBY PAOLA GARAVAGLIA MARTINA GALLIUSSI WALTER DARIO FEDERICO **GARIBOLDI MAURO** LONGONI SIMONE MAURI FRANCESCO MONTI FABRIZIO MINCHIO MATTEO MARZORATI MATTEO **RUGGIERO DONATO** RONCHI SILVANO **ROVIGO DINO** VALADERIO CARLO VERGANI GABRIELE **VERGANI GIUSEPPE**

ZARDONI CARLO





FOTO RICORDO: IL PRESEPE ALLESTITO IN S.MARIA

RICORDI DI UNA VACANZA

Ehi, binzaghesi, la volete sapere una cosa? I 3 giorni passati a Dejoz sono stati veramente fantastici! La compagnia, capitanata dal caro don Antonio, suor Raffa e da suor Rachele, si è divertita all'unanime; e come non avrebbe potuto?

I 3 giorni sono passati in un baleno ma, dentro i nostri cuori, rimarrà sempre presente il caldo ricordo di questa gelida avventura.

Siamo stati immersi in un paesaggio che ci ha lasciato entusiasti e senza parole per il susseguirsi di cime innevate che, col passare delle ore, davano vita a giochi di ombre. Ritrovandoci in una riserva naturale del Gran Paradiso ci è stato facile vedere da vicino stambecchi e camosci.

Abbiamo passeggiato contemplando le meraviglie del creato e riscoprendo la bontà di Dio che ci ha donato tali ricchezze. Tutto ciò ci ha aiutati a sentirci più unite solidali gli uni con gli altri. Tutti insieme abbiamo salutato il vecchio anno con un ghiottissimo cenone che ci è stato preparato gentilmente dagli attenti cuochi: Dino, Mara, Anna e Patrizio; quindi siamo



stati intrattenuti, nell'attesa del 1997, da un gioco ben organizzato da Betta, Monica, Rita, Rossa e Stefano.

Ma si sa, tutte le cose prima o poi terminano e così ci siamo ritrovati qui, a Binzago, a ripensare con malinconia ai bei momenti passati in compagnia, in montagna. Non ci resta altro da fare che farci propri di tutto ciò che ci ha fatto crescere e quindi ringraziare con tutto il cuore chi ha reso possibile tutto ciò. Con la speranza che si ripresenti un'altra esperienza tanto positiva, auguriamo a tutti buon anno!

Cristina e Mario



FOTO RICORDO: 8 DICEMBRE. VESTIZIONE DEI CHIERICHETTI

OBESO, OSCENO, OSTAGGIO O... LIBERO?

Qui vi diamo solo alcuni flash di un ricco incontro, che si è svolto come previsto presso il nostro Oratorio maschile negli ultimi giorni di gennaio, durante la preparazione alla festa di don Bosco. Il tema generale dell'educazione, in particolare di quella ai giovani, non può, infatti, escludere uno spazio di tempo che ciascuno riconosce nella propria esistenza, quello che chiamiamo "tempo libero".

Innanzitutto, citiamo a braccio don Albertini, ci è stata data una definizione del tempo libero: ovvero quella parte di tempo che non dedichiamo alle normali attività lavorative necessariamente codificate e "costrette" dalla quotidianità. È una libertà tutta da scoprire, contrapposta alla fatica da sempre insita, fin dalla Genesi, nel nostro operare quotidiano. Don Albertini, con una chiarezza logica evidentemente derivata dall'esperienza di essere punto di riferimento per tanti giovani, ha usato tre figure originali, metaforiche, per cercare di individuare quali possono essere gli atteggiamenti di ciascuno di noi rispetto al tempo che consideriamo libero. La prima è quella dell'obeso. Chi è affetto da tale malattia sa bene di non essere nella forma che gli è consona. L'obesità è la perdita del proprio contorno di riferimen-

È come non avere più lineamenti precisi, propri. Ed è un modo di perdere se stessi, quasi costretti dalle condizioni di contorno. Condizioni che non si sa più come gestire, vivendo così l'annullamento della propria capacità di essere pienamente ciò che si è. Ecco la condizione di chi vive il tempo libero in balia di altri, che gli gestiscono quello èpazio di tempo come non sarebbe nella sua natura. Ci viene in mente il dover fare delle cose prestabilite (dalla discoteca alla settimana bianca, dal cinema alla "necessità" di una compagna/o), pena l'essere "fuori dal giro". La seconda figura metaforica citata è l'Oscenità. Qui nella sua originaria accezione: quella dell'essere "fuori dalla scena". Ecco la condizione di chi vive il tempo libero con costrizioni che altri gli hanno imposto, ma che non sono adatte alla sua umanità, a ciò che lui sta vivendo, alla sua scena, appunto. Viene in mente la moda, cioé il vestirsi in teoria tutti diversi, in pratica tutti uguali



e quindi non rispettosi della propria originalità di persone. Infine, riassumendo forse troppo, ci veniva presentata la terza figura dell'Ostaggio: cioé di colui che, di fatto, ha paura. Paura di essere se stesso, paura di ribellarsi al condizionamento che lo tiene prigioniero. Paura, quindi, di fare qualcosa che potrebbe realmente riscattarlo dalla misera condizione che si viene a creare, avendo ceduto alla spaventosa pressione che tutte le "agenzie" mondane fanno per avviluppareuna bella fetta della nostra vita.

Il tempo libero, insomma, pare proprio che ultimamente non sia più tale per parecchi giovani. Tanto che se ne vedono sempre di più nulla facenti, annoiati, assolutamente incapaci della minima creatività che non sia quella di trascorrere le ore appollaiati in qualche cantuccio, forse nella speranza che "succeda qualcosa". A tanto, infatti, è riuscito un continuo condizionamento che ha sostituito i valori della propria personalità ai valori commerciali di un "mercato del tempo libero".

Eppure il tempo cosiddetto libero potrebbe essere proprio un grande dono per tutti. Tempo per crescere, per affinare sensibilità e capacità che in ciascuno di noi sono sicuramente presenti. Tempo per sviluppare attività, attenzioni al mondo e agli altri, per acquisire sensibilità nei confronti del bello (che, diceva don Albertini, non necessariamente deve essere immediatamente posseduto: se una cosa è bella, la possiamo semplicemente ammirare, senza nessuna pretesa su di essa).

E allora? Allora dobbiamo assolutamente permettere che i ragazzi possano incontrare nella loro esistenza una persona significativa. Cioé una persona che dia significato al tempo che ciascuno è chiamato a vivere. Ovunque sia possibile: famiglia, oratorio, sport o in qualunque altro momento ci sia dato. Sapendo che il vero significato dellapersonale e specifica esistenza di ciascuno di noi è l'incontro con Gesù Cristo. Pienezza di qualunque tempo, bellezza e libertà assoluta contrapposta al grande mercato che abbiamo fatto della nostra frenetica società.



LO SPILLO

Sono molto impegnato in parrocchia. Faccio parte di un paio di gruppi parrocchiali, di una associazione, e partecipo anche a tutte lle liturgie. Quindi, in coscienza, mi sento un buon cristiano, anzi un po' più di tanti altri!

Oggi però sono un po' nervoso e arrabbiato. Nell'ultima riunione del mio gruppo, alcuni hanno preso una decisione diversa da quella che volevo io; inoltre, nell'altro gruppo non mi hanno invitato personalmente, a partecipare ad una riunione importante. Qui le cose non vanno come dico io, ma io non sto zitto!

Chiamerò senz'altro il parroco e glielo dirò e poi farò sapere in giro le cose che secondo me sono sbagliate.

Mentre rimuginavo questi miei pensieri, riordinando carte e riviste sulla scrivania, un grosso titolo, su un foglio di giornale, ha attirato la mia attenzione: "Offri il perdono, ricevi la pace!" La mia coscienza ha avuto un sussulto e non ho potuto fare a meno di leggere tutto l'articolo, scritto peraltro da un personaggio molto competente (!!): Papa Giovanni Paolo II.

Altro che punture di spillo!, alcune frasi che qui di seguito riporto sono state pugnalate per la mia coscienza!

<<E' tempo di intraprendere insieme, e con animo risoluto, un vero pellegrinaggio di pace, ciascuno a partire dalla concreta situazione in cui si trova.

(...) Le difficoltà sono a volte assai grandi, l'appartenenza etnica, la lingua, la cultura (i vari gruppi?) costituiscono spesso altrettanti ostacoli. Camminare insieme quando si hanno alle spalle divisioni secolari non è impresa da poco, ...quale strada seguire?

(...) Nessun processo di pace potrà essere mai avviato se non si matura negli uomini un atteggiamento di sincero perdono... Il perdono offerto e ricevuto è la premessa indispensabile per camminare verso una pace autentica e stabile!!

(...) Il perdono di Dio diventa nei nostri cuori sorgente inesauribile di perdono anche nei rapporti fra noi, aiutandoci a viverli all'insegna di una vera fraternità.

(...) Non si può rimanere prigionieri del passato, occorre per i singoli e per i popoli una sorta di purificazione della memoria.

(...) solo l'amore costruisce, mentre l'odio produce devastazione e rovina.>>

E ancora, un altro colpo alla mia coscienza: rispetto delle diversità costituisce una condizione necessaria e qualificante di autentiche relazioni tra singoli e tra collettività.>>

Certo, ho dovuto rifletterci su un po', ma poi un fiume di dubbi, di domande e di risposte provenienti dalla mia coscienza mi hanno invaso.

Sono impegnato nella comunità' parrocchiale perché mi aspetto qualche cosa in cambio o perché desidero mettere il mio lavoro e le mie capacita' al servizio degli altri?

Perché non andiamo d'accordo?

Qui bisogna che cambi completamente mentalità!

Quale componente di una comunità cristiana devo pensare al solo unico vero bene della mia parrocchia. La mia opinione è una delle tante, ma non è più importante delle altre e comunque non deve assolutamente mettere in dubbio la pace e la serenità del mio gruppo e fra i gruppi.

Non ci deve essere spazio ad una critica che non sia costruttiva, guai altrimenti, criticare senza proporre è uguale a distruggere.

Bisogna invece dialogare di più; parlando ci si conosce e ci si può intendere.

C'è bisogno anche di più umiltà e di più carità. Mi sono coricato con ancora in mente la frase finale incredibilmente attuale e concreta della lettera del Papa :

<<A ogni persona di buona volontà, desiderosa di operare instancabilmente all'edificazione della civiltà nuova dell'amore, ripeto: offri il perdono, ricevi la pace!>>

E io? Sono davvero un buon cristiano???



VITA PARROCCHIALE

BATTESIMI

E' bene che il parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione alla celebrazione del Sacramento.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare nè genitori nè parenti), molto presto, almeno 3 mesi prima della celebrazione del matrimonio:

- per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;
- per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;
- per concordare la preparazione al matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio. Si prega di prendere accordi con don Ampellio; il corso può essere fatto anche un anno prima della data del matrimonio.

OFFERTE

Per le opere parrocchiali: N.N. L.1.000.000, N.N. L.300.000, Club Bun No L.320.000 (raccolta ferro), L.2.016.000 (manifestazioni natalizie), L.328.000 (falò di S.Antonio), raccolta straordinaria natalizia L.8.336.000 in 437 buste.

Per le tuniche dei chierichetti: N.N. L.100.000, N.N. L.30.000, N.N. L.30.000.

Per l'altare di S.Giuseppe: N.N. L.200.000, N.N. L.1.000.000.

Per la corona della Madonna: N.N. L.50.000. Per la reliquia del Beato Card. Schuster: N.N. L.50.000.

Per S.Maria: N.N. L.50.000.

Giornata della carità del S.Natale a favore dei nostri missionari: L.7.160.000.

Per la cooperativa "Il seme": Club Bun No L.583.000 (iniziativa "Babbo Natale"), L.2.483.000 novena natalizia ragazzi/e.

A tutti un vivissimo ringraziamento!

ANAGRAFE PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di: GHEZZI PAOLA BENEDETTA di Walter e di Cologni M.Teresa, SPINELLI LUCA di Alberto e di Spataro M.Concetta, ELLI ANDREA di Fausto e di Piera Galliena, RICCARDI SOFIA MARIA di Giuseppe e di Zardoni Fabiola.

I NOSTRI MORTI



LENTO NICOLA, anni 83



PARROCCHIA B.V.IMMACOLATA

Orario S.Messe:

Feriali: ore 7 - 8.30

ore 17 (primo mercoledì del mese, per tutti i ragazzi) ore 20.30 (Venerdì) ore 18 (Sabato)

Festivo: ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Numeri telefonici utili:

Don Ampellio Rossi Suore Salesiane tel. 541594 tel. 502902